

## 5 Domenica di Pasqua - A -

### Prima lettura:

#### **Dagli Atti degli Apostoli. (At 6, 1-7)**

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

### Seconda lettura:

#### **Dalla prima lettera di san Pietro apostolo. (1 Pt 2, 4-9)**

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: "Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso". Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

### ☞ Vangelo:

#### **Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 1-12)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via". Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete

conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”. Gli disse Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gli rispose Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre”.

## Vedere lungo la Via



Il tempo pasquale continua ad essere tempo in cui il Risorto appare a suoi discepoli, si fa vedere, si rivela ai nostri occhi come l'unico che, passando per la sua pasqua di morte e resurrezione, mostra il volto del Padre.

Il vangelo di oggi non fa eccezione. Anche se le parole di Gesù sono collocate da Giovanni durante l'ultima cena, sappiamo che sono parole del Risorto alla sua chiesa, per quel tempo che tutti noi stiamo vivendo fra la sua “partenza” (“quando sarò andato e vi avrò preparato un posto”) e il suo “ritorno” (“verrò di nuovo e vi prenderò con me”). Sembra che l'evangelista Giovanni concentri in questo lungo discorso d'addio di Gesù (Gv 14-17) l'attrezzatura necessaria per il discepolo per questo tempo “intermedio” che corrisponde alla nostra vita. Un tempo che possiamo vivere nella “verità” solo se Gesù stesso ci indica la via!

Le domande che i discepoli pongono a Gesù durante questo discorso vengono da quella paura così umana di fronte all'annuncio della sua “partenza” da questo mondo. Quando Gesù annuncia “dove andrò io, voi non potrete venire” (Gv 13,33), Pietro chiede: “Signore, dove vai?” (Gv 13,36). E quando Gesù promette: “quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi

prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi” (Gv 14,3), Tommaso obietta: “Signore, non sappiamo dove vai, **come possiamo conoscere la via?**” (Gv 14,5). Ed infine Filippo esprime il desiderio più profondo che anima il cuore dell’uomo quando è nello smarrimento e nell’angoscia: “Signore, **mostraci il Padre e ci basta**” (Gv 14,9). Pietro, Tommaso, Filippo cercano un “luogo”, un Tu, nel quale la vita trova approdo e senso.

Gesù è fortemente consapevole della Sua Origine e della meta della sua vita; sa da dove viene e dove va. Tutto il vangelo di Giovanni è percorso da questa certezza di Gesù. “E’ certamente un “dove” che coincide con il “dono della vita” che egli attuerà sulla croce, ma allo stesso tempo, e più in profondità, questo “dove” è, al di là della croce, il seno del Padre” (Piero Coda). Il “dove” di Gesù è la relazione d’amore con il Padre. Dice Gesù: “io so da dove sono venuto e dove vado”(Gv 8,14); “...sapendo che era venuto da Dio e a Dio ritornava” (Gv 13,3); “sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre” (Gv 16,28). Il Padre, la relazione con Lui, è Origine e Meta ultima della vita.

La vita è un cammino. Un cammino che si colloca nel tempo più che nello spazio. Per questo è fondamentale sapere da dove venga e dove vada questo cammino. Quando abbiamo perduto la direzione e il senso del cammino della vita ci sentiamo smarriti, ci scopriamo sopraffatti dalla paura. Ma Gesù, il Crocifisso Risorto oggi si svela come la risposta alla domanda di senso del cammino dell’uomo.

La vita stessa di Gesù ci rivela che la nostra origine è il Padre e che l’esistenza è un ritorno a Lui, alla sua Casa. E la direzione, la via, il senso che ci permette di tornare al Padre è Gesù stesso. Ai suoi discepoli infatti Gesù indica se stesso come via da percorrere.

La via è dunque una persona. Non si tratta di percorrere una strada, ma di “percorrere una persona”, nel senso di ripercorrere la Sua vita con la nostra vita, di compiere i Suoi gesti, di scegliere ciò che Lui ha scelto, di lasciare ciò che non ha a che fare con Lui.

Gesù è Via con la sua vita.

Una **Via** percorrendo la quale scopriamo la **verità** della nostra **vita** più autentica, ciò che corrisponde al nostro desiderio di vita più profondo e vero.

Come arriveremo alla meta della nostra vita, a “vedere il Padre”, ad entrare in quella relazione con Lui che ci fa vivere? Possiamo “vedere il Padre” (come desiderava Filippo) solo seguendo Gesù. **La sequela è “visione” del suo volto**, del suo amore.

Anche Mosè, lungo il cammino nel deserto, esprime lo stesso desiderio di Filippo: “*mostrami la tua gloria!*” (Es 33,18). E il Signore, in un certo senso, lo accontenta. Lo prende, lo colloca in una insenatura della roccia, lo copre con la Sua mano “*finché non sia passato*”; poi toglie la mano e gli mostra le spalle (perché il Suo volto non si può vedere) (cf. Es 33,18-34,9). Mosè può vedere Dio solo dopo che è passato. Lo vede soltanto di spalle, quando è già passato oltre. Ciò significa che **l’unico modo per vedere Dio è seguirlo**, andare dietro a Lui, percorrere le Sue vie.

Gesù si rivela oggi come la Via per continuare a seguire Dio e per vedere Dio.

Seguendo il Crocifisso Risorto, nostra Via, scompare ogni paura: “*Non sia turbato il vostro cuore*”. Sì, Gesù ce lo può dire, perché ci offre la direzione, il senso della vita. Ci fa conoscere la via e la meta, e ci assicura che ci arriveremo, camminando con Lui, ponendo i nostri passi sulle sue orme là dove Lui sta andando: **a donare la vita**. Questa è **la via della verità della vita**.

La promessa che Cristo fa alla nostra vita non riguarda solo il futuro, ma è una pienezza che inizia subito, nella nostra sequela di Lui, e che nel futuro si compirà eternamente.

Allora, qual è la verità della Vita di cui facciamo esperienza lungo la Via che è Gesù?

Sarà quella stessa verità che Gesù svela nel suo cammino verso la croce: l’amore che ama fino alla fine. Questo amore è la verità della nostra vita, quella verità così profonda di noi nella quale soltanto troviamo Vita!

Seguiamo allora Gesù, nostra “*Via, verità e vita*”, e scopriremo nel suo cammino verso il dono di Sé la Verità ultima della nostra umanità, il compimento di ogni nostro desiderio di “*vedere Dio*”.

per pregare: due poesie di fratel Christophe Lebreton, monaco a Tibhirine:

“Ti avverto:  
io sono uno che passa attraverso te  
io ti precedo  
e ti suggerisco il Cammino  
e ti obbligo in verità.  
Ti battezzo nella croce di me stesso,  
Va',  
prendi il mio ti amo  
sii me”.

(fratel Christophe Lebreton, Diario, p.25).

“Io sono suo e seguo le sue orme;  
vado verso la mia piena verità pasquale.  
Vista la direzione che prendono le cose  
e la piega degli avvenimenti...  
vi dico, in piena verità, va tutto bene.  
La fiamma si è piegata, la luce si è inclinata...  
Posso morire  
Eccomi qui”.

(fratel Christophe Lebreton)

